

La distanza necessaria

Tesina maturità 2016

Anno scolastico 2015-2016

***“Molto spesso è necessaria la distanza per apprezzare la
grandezza e l'importanza delle cose”***

Candidato: Daniele Giani

Indice

- Introduzione.....2
- Schema riassuntivo.....3

- **Argomentazioni**
 - 1. Greco (Il concetto di σωφροσύνη nell'antica Grecia).....5
 - 2. Filosofia (Il dilemma dei porcospini).....7
 - 3. Italiano (Leopardi e la poetica della lontananza).....8
 - 4. Arte (Gauguin e la ricerca di se stesso attraverso la distanza).....11

- Conclusione.....14
- Bibliografia.....15

Introduzione

Questa tesina nasce con l'intento di dimostrare il valore di un concetto cardine come quello di "distanza". Infatti, sebbene la distanza sia molte volte considerata come un fattore negativo, l'intento di questa mia riflessione è quello di riportarne alla luce il valore positivo. Attraverso questo percorso interdisciplinare intendo quindi mostrare che la distanza è per noi necessaria al fine di provare emozioni più autentiche o di rimanere in perfetto equilibrio all'interno della società. Il percorso partirà da Greco (concetto di $\sigma\omega\phi\rho\omicron\sigma\acute{\upsilon}\nu\eta$), passerà poi per Filosofia (dilemma dei porcospini), fino ad arrivare ad Italiano (Leopardi e la poetica della lontananza) ed Arte (Gauguin e la ricerca di se stesso).

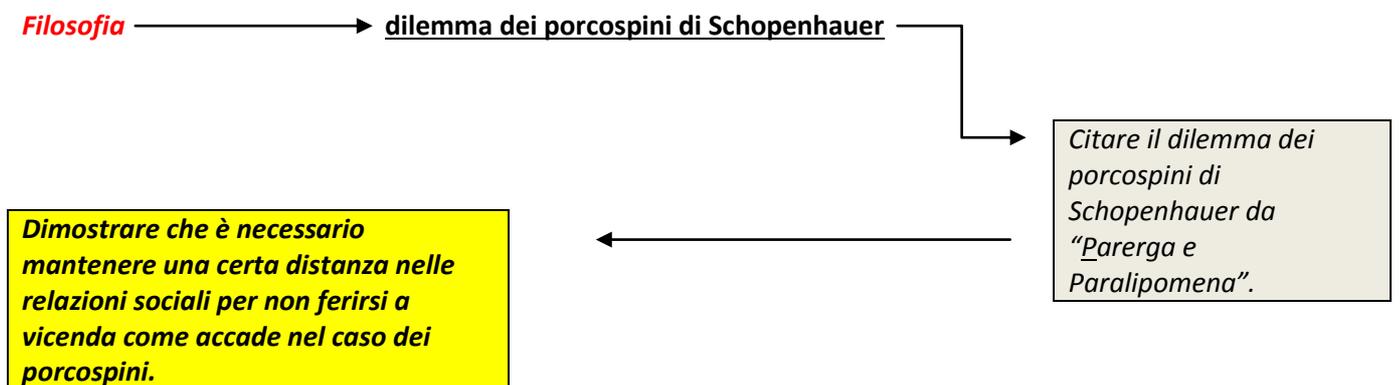
La genesi di questa tesina è partita però da esperienze personali, la distanza, infatti, mi ha fatto capire il vero valore delle cose, le quali non essendo più vicino a me hanno assunto un'importanza molto più grande nella mia vita.

Schema riassuntivo tesina maturità 2016

Titolo: "La distanza necessaria"

Tesi: Si vuole dimostrare che la distanza molto spesso è un elemento indispensabile della nostra vita sebbene per noi sia quasi sempre sinonimo di divisione e tristezza.

Materie coinvolte: Greco, filosofia, italiano, arte.



Italiano → Giacomo Leopardi e la poetica della lontananza

Accennare alla poetica di Leopardi come poetica della lontananza e descriverla brevemente.

Dimostrare che essa è necessaria per far scaturire emozioni altresì impossibili.

Accennare a componimenti come: "Canto notturno di un pastore errante dell' Asia", "A Silvia" e "L'infinito".

Arte → Gauguin e la ricerca di se stesso attraverso l'arte

Accennare brevemente alla vita di Gauguin e all'evoluzione del suo stile pittorico.

Dimostrare che è per lui necessario ritrovare se stesso attraverso una distanza geografica e temporale per poter affinare il suo stile pittorico.

Greco

Il concetto di “σωφροσύνη” nell’ antica Grecia

Il termine greco σωφροσύνη (sanità di mente, prudenza, temperanza) deriva a sua volta da σώφρων (sano, moderato, prudente) + -σύνη.

Il termine ha assunto nel corso dello sviluppo della civiltà greca numerosi significati a seconda del contesto storico-culturale in cui esso era utilizzato. In questa tesina mi soffermerò ad analizzare il significato del termine nei periodi più antichi della civiltà greca.

Il termine σωφροσύνη, fin dagli albori della civiltà Greca, è stato collegato ad un'idea di saggezza, la quale doveva garantire all' uomo una salvezza dell' anima grazie all' esercizio di virtù quali la temperanza e la moderazione. Si trattava di una facoltà mentale capace di far mantenere all' uomo un suo proprio equilibrio distaccandolo sia dai dolori sia dalla troppa potenza. Ma il retto comportamento dell' uomo “saggio” consisteva soprattutto nel capire l' incolmabile distanza che lo separava dagli Dei, arrivandone così ad accettarne ogni decisione o decreto.

La distanza dagli Dei è così per l' uomo greco un qualcosa di necessario ed è capace di donargli una saggezza molte volte acquisita grazie a delle punizioni divine. Queste punizioni divine rendono l' uomo consapevole della propria inferiorità rispetto alle divinità, ma allo stesso tempo lo rendono molto più incline alla virtù.

Così come dice anche Eschilo la σωφροσύνη che viene garantita all' uomo da un percorso ricco di dolori e avversità (πάθει μάθος) ha la sua realizzazione nel fatto che l' uomo riesca a concepire la distanza che lo separa dalla divinità. La divinità acquista così una propria onnipotenza e si pone come garante di una saggezza che, se non è presente nell' individuo, gli viene lo stesso assicurata tramite la punizione divina che gli fa compiere una “purificazione” dalla sua superbia e dalla sua incapacità di mantenere questa distanza.

La mancanza di σωφροσύνη, ovvero il non esser saggio, provoca nell' uomo un atteggiamento non più improntato alla moderazione, ma di superiorità nei confronti

del divino; non riuscendo così a mantenere la distanza necessaria dalla divinità, l'uomo viene colpito dall'ira divina che si propone come una suprema garante di questa distanza.

Ad esempio nel libro IV dell'Odissea possiamo vedere come Aiace Oileo, famoso per la sua arroganza e crudeltà, dopo che Poseidone lo aveva salvato da una tempesta, convinto di esserci riuscito solo con le proprie forze, si rivolge agli dei con arroganza dimostrando così di voler distruggere una distanza necessaria e scatenando l'inevitabile ira di Poseidone.

Αἴας μὲν μετὰ νηυσὶ δάμη δολιχηρέτμοισι·
Γυρῆσιν μιν πρῶτα Ποσειδάων ἐπέλασσε 500
πέτρῃσιν μεγάλῃσι καὶ ἐξεσάωσε θαλάσσης·
καὶ νύ κεν ἔκφυγε κῆρα, καὶ ἐχθόμενός περ Ἀθήνη,
εἰ μὴ ὑπερφίαλον ἔπος ἔκβαλε καὶ μέγ' ἀάσθη·
φῆ ῥ' ἀέκητι θεῶν φυγέειν μέγα λαῖτμα θαλάσσης.
τοῦ δὲ Ποσειδάων μεγάλ' ἔκλυεν αὐδήσαντος·
αὐτίκ' ἔπειτα τρίαιναν ἔλων χερσὶ στιβαρῆσιν
ἤλασε Γυραίην πέτρην, ἀπὸ δ' ἔσχισεν αὐτήν·
καὶ τὸ μὲν αὐτόθι μεῖνε, τὸ δὲ τρύφος ἔμπεσε πόντῳ,
τῷ ῥ' Αἴας τὸ πρῶτον ἐφεζόμενος μέγ' ἀάσθη·
τὸν δ' ἐφόρει κατὰ πόντον ἀπείρονα κυμαίνοντα. 510

La mancanza di una sanità mentale fa commettere ad Aiace un atto di superbia che culmina nel superamento dell'incolumabile distanza fra uomo e divinità.

Aiace con le sue navi dai lunghi remi perì.
Prima Poseidone lo fece arrivare alle Ghiree, 500
le grandi rupi, e lo salvò dal mare.
E sarebbe sfuggito al destino, sebbene in odio ad Atena,
se non diceva parola superba, nella mente accecato.
Disse che era sfuggito al grande abisso del mare contro il volere degli dei.
Lo udì parlare fuori misura Poseidone,
e subito afferrato il tridente con le sue mani possenti
percosse la rupe Ghiree e la spezzò;
una parte rimase lì, l'altro pezzo cadde nel mare,
quello su cui Aiace prima, seduto, fu preso da cecità nella mente:
lo spuntone di roccia lo portò giù nel mare ondoso interminato. 510

La mancanza di σωφροσύνη di Aiace suscita l'inevitabile reazione della divinità che, attraverso la sofferenza, tende a ristabilire questa distanza.

Filosofia

Il dilemma dei porcospini

Il concetto del dilemma dei porcospini fu ideato dal filosofo tedesco Arthur Schopenhauer, infatti, nella sua opera "Parerga e Paralipomena", possiamo leggere:

"Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono il dolore delle spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di scaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro tra due mali: il freddo e il dolore. Tutto questo durò finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione".

Arthur Schopenhauer, Parerga e Paralipomena, volume II, capitolo XXXI, sezione 396.



Grazie a questo breve racconto Schopenhauer porta il lettore a riflettere sulle difficoltà della vita sociale, in particolare su quella di vivere in gruppo cercando di mantenere la giusta distanza nei rapporti con le altre persone per non ferirsi a vicenda. Per Schopenhauer l'unico modo per garantire una stabilità in tutti i tipi di relazioni sociali è quello di ricercare la giusta distanza. Infatti, come i porcospini devono trovare la giusta distanza fra loro in modo da garantirsi il calore necessario a sconfiggere il freddo ma anche l'invulnerabilità dagli aculei altrui, gli esseri umani devono ricercare la scommessa delle relazioni sociali con altri individui (esse possono infatti essere sia vantaggiose che svantaggiose) cercando però di mantenere una giusta distanza da esse che garantisca loro di vivere anche nella certezza della solitudine.

Italiano

Leopardi e la poetica della lontananza

Oggigiorno il concetto di distanza sta pian piano svanendo dalla quotidianità di tutte le persone. Spesso infatti, non ci accorgiamo di ciò che è distante perché le nuove tecnologie, come il telefono o la televisione, hanno ormai ridotto questa distanza facendoci sentire vicine anche cose molto lontane. Infatti gli “*interminati spazi*” di Leopardi non esistono più nell’immaginario reale collettivo e stanno pian piano svanendo anche dalla sensibilità di ciascuna persona. Eppure, la distanza costituì il punto di partenza di tutta la poetica del poeta di Recanati, capace di ispirare a lui quel sentimento nostalgico che è alla base di quasi tutti i suoi componimenti. L’essere lontani, quindi, per Leopardi, non era certamente un qualcosa da evitare, al contrario, la distanza era qualcosa di necessario e inevitabile capace di esaltare la finzione immaginativa del poeta. In particolare ne “*L’infinito*” possiamo vedere come l’immergersi dell’io nell’infinito sia per il poeta fonte di piacere, gioia e sensazioni allo stesso tempo precise e indeterminate non sperimentabili se non attraverso una distanza infinita inesistente nel mondo materiale.

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, **interminati**
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. **Così tra questa**
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.*

Gli interminati spazi e l’immensità rievocano l’idea di un superamento del limite, cioè di un andare oltre al mondo materiale. Infatti il poeta, nel guardare una distanza che diventa infinita creata attraverso la reale visione della siepe, plasma luoghi astratti e indeterminati sia spazialmente che temporalmente, ma capaci di suscitare sensazioni estranee al mondo materiale.

Giacomo Leopardi, *L’infinito*

Ma la distanza per Leopardi, oltre ad essere fonte di sensazioni, è anche un qualcosa di inevitabile che sancisce l'estrema fragilità dell'uomo e l'incolmabile distanza con la natura. Infatti possiamo vedere in "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" come già dai primi versi sia messa in risalto la distanza dell'uomo con la natura, la quale porta a riflettere quasi inevitabilmente sul senso dell'esistenza umana alla quale la natura resta indifferente.

*Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
Silenziosa luna?*

*Sorgi la sera, e vai,
Contemplando i deserti; indi ti posi.
Ancor non sei tu paga
Di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
Di mirar queste valli?
Somiglia alla tua vita
La vita del pastore*

*Giacomo Leopardi,
Canto notturno di un
pastore errante dell'Asia*

L'incontrastabile distanza fra l'essere umano e la luna cerca di essere ridotta attraverso un dialogo che però rimarca ancora di più l'indifferenza della natura alle vicende umane. Tuttavia questa lontananza porta il poeta a riflettere sul senso dell'esistenza ed a assimilare la condizione umana a quella di un pastore errante, caratterizzata dall'estremo vagare e dalla perenne sofferenza, nonché da un senso di precarietà derivante dal confronto inevitabile con una natura così passiva.

La stessa lirica ha come protagonista un personaggio distante sia dal punto di vista geografico (Asia), che antropologico (un essere alquanto primitivo). Tuttavia è proprio questa distanza a dare alla lirica una valenza universale e non più solo soggettiva.

Il dialogo con figure lontane, in Leopardi, non si limita alla sola dimensione spaziale, ma si amplia, diventando, per certi aspetti, un dialogo atemporale dove alla parola lontananza si lega quella della ricordanza. La distanza incolmabile con una figura già

deceduta come quella di Silvia, fa sì che con essa si instauri un dialogo distante nel tempo, ma reso vivo e presente dal suo ricordo.

Silvia, rimembri ancora

Quel tempo della tua vita mortale,

Quando beltà splendea

Negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,

E tu, lieta e pensosa, il limitare

Di gioventù salivi?

Giacomo Leopardi, A Silvia

Seppur da un punto di vista lontano, Leopardi cerca di instaurare un colloquio immaginario con Silvia. Il ricordo, o meglio il ricordare le caratteristiche della donna, la proiettano in una realtà non più reale in quanto materiale, ma reale in quanto poetica. Il ricordo scardina la distanza, ma la distanza stessa è necessaria per ricordare; l'immagine della donna è infine resa viva dal poeta che la traspone in versi e dal lettore che gli ridà vita con la lettura.

In conclusione possiamo dire che la lontananza è la matrice dell'io lirico Leopardiano. Essa non distrugge ma crea dialoghi altrimenti impossibili, capaci di evocare sentimenti e riflessioni, ma anche di far rivivere ciò che è passato. Tutto ciò porta inevitabilmente il poeta a vagare in un sentimento nostalgico dato da una distanza che diventa così necessaria per una poetica, come quella Leopardiana, molto profonda e intensa.

Arte

Gauguin e la ricerca di se stesso attraverso la distanza

La vita

La vita del pittore francese Paul Gauguin fu molto travagliata. Nato a Parigi nel 1848 già nel 1851 è costretto ad abbandonare la Francia per trascorrere l'infanzia a Lima, in Perù. Morto il padre, nel 1855 torna in Francia e a 23 anni si trasferisce a Parigi dove inizia la sua attività di pittore. Nel 1876 un suo paesaggio viene accettato e esposto in una mostra impressionista così come altre sue opere compaiono ad alcune mostre successive fra il 1880 e il 1886. Successivamente si trasferisce in Bretagna lasciando la famiglia in Danimarca. Il suo principale luogo di lavoro è Pont Aven che diviene il punto di riferimento di un gruppo di artisti attratti dalla sua forte personalità e dalle sue stimolanti idee sull'arte. Ispirato dal paesaggio e dagli umili cittadini bretoni Gauguin si indirizza verso una pittura che supera le concezioni impressionistiche in quanto si tratta di una pittura molto più intensa sul piano espressivo e dai colori forti ed intensi stesi a campiture piatte. Ispirandosi anche alle vetrate gotiche ed all'arte medievale, Gauguin dà così vita ad una pittura dai toni intimistici e fortemente antinaturalistica che si presta come base per le successive esperienze dei "Fauves" e dei "Nabis", e dà anche un importante contributo alla pittura simbolista francese.

La ricerca di se stesso

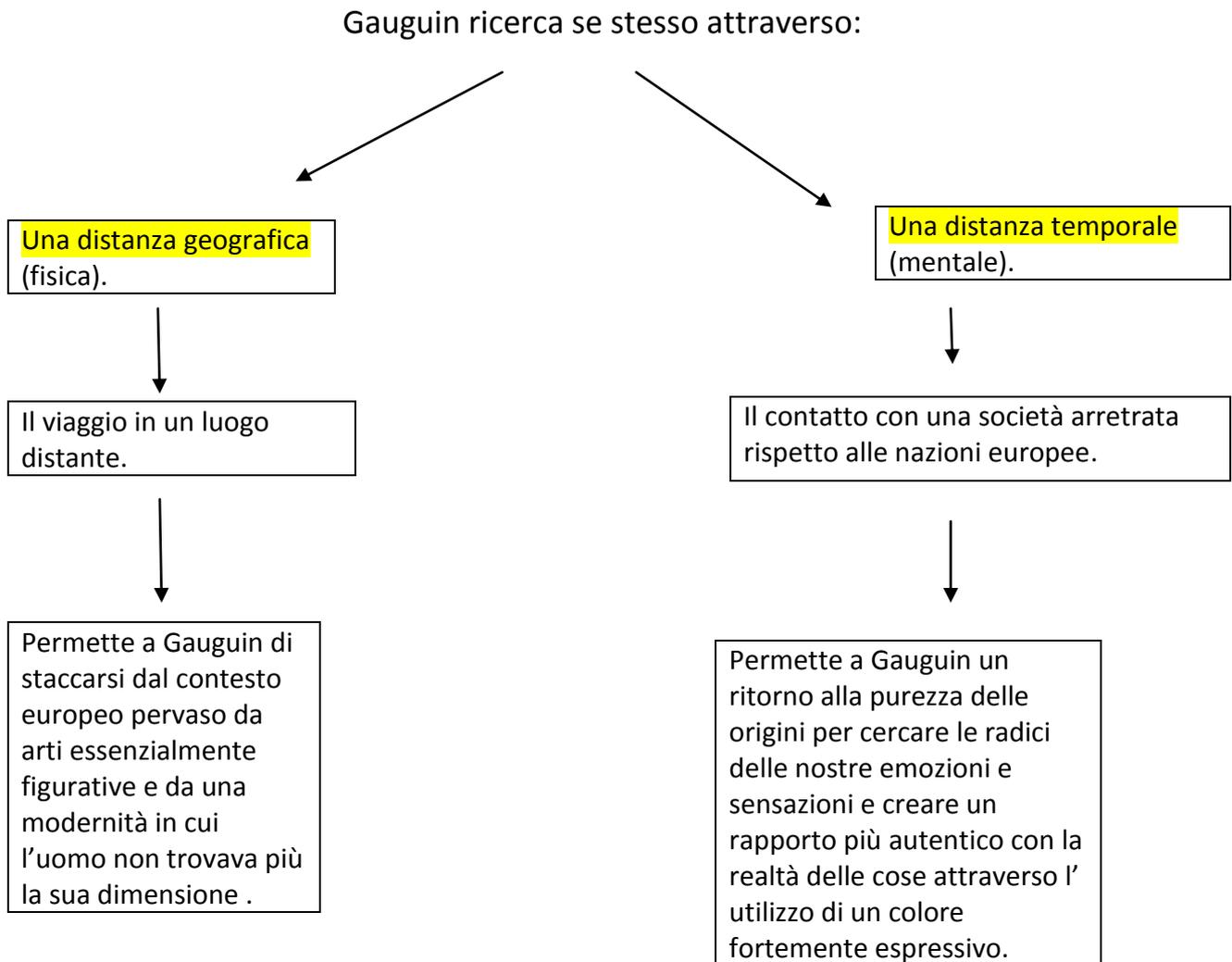
L'evoluzione del linguaggio artistico di Gauguin, però, è senza dubbio strettamente legata agli anni 1891 -1903 trascorsi del pittore francese fra Tahiti e Hiva Oa. Durante questo arco di tempo Gauguin intraprende un viaggio fisico ma anche mentale che lo porta a ricercare se stesso attraverso l'incontro con un'altra cultura, lontana sia dal punto di vista geografico che temporale in quanto pervasa da usi e costumi molto arretrati. Questa distanza ha permesso all'artista di sottrarsi ad un'arte essenzialmente figurativa e di maturare un simbolismo più moderno e completo e di diventare il punto di partenza del Primitivismo contemporaneo fornendo una comunicazione di contenuti immediata attraverso segni e colori.

Come lui stesso dirà nel suo libro "NOA NOA":

"Parto per starmene tranquillo lontano dalla civiltà. Voglio fare dell'arte semplice, molto semplice; per questo ho bisogno di ritrovare le mie forze a contatto con la natura ancora vergine, di vedere solo selvaggi e vivere la loro vita, senz'altra preoccupazione che tradurre con la semplicità di un bambino le fantasie della mente con gli unici mezzi veri ed efficaci: quelli dell'arte primitiva".

Paul Gauguin, Noa Noa

Quindi:



In conclusione soltanto grazie alla distanza Gauguin è riuscito a ricreare quel contatto con l'essenza delle cose che l'uomo aveva progressivamente perso a causa del suo costante progredire e che ora veniva da lui riportato alla luce attraverso una pittura per certi aspetti semplice ma fortemente espressiva e simbolica.

Conclusione

In conclusione, grazie a questo breve percorso interdisciplinare, mi è possibile affermare che la distanza può avere anche un'accezione positiva, anzi, molto spesso è un fattore determinante della nostra vita. Senza la distanza non daremmo il giusto peso alle cose, ma non ci accorgeremmo nemmeno del nostro posto nella società. Saremmo portati a vivere sempre immersi in un mondo dove tutto è raggiungibile, intessuto di relazioni molte volte dannose. Come ci ricorda Schopenhauer, bisogna ricercare la distanza e non ferirsi vicendevolmente, per poter vivere nella certezza della solitudine, la quale riesce a provocare in noi emozioni sincere e ci trasporta in una dimensione quasi atemporale dove entriamo in contatto con la vera essenza delle cose.

Daniele Giani

Bibliografia

- **Greco**

1. Euripide, Ippolito a cura di Massimo Cazzuolo (edizione Simone per la scuola)
2. Eschilo, Le tragedie a cura di Angelo Tonelli
3. Omero, Odissea
4. <http://www.homolaicus.com/storia/antica/grecia/baccanti/24.htm>

- **Filosofia**

1. A. Schopenhauer, Parerga e Paralipomena
2. <http://www.greenme.it/vivere/costume-e-societa/17675-dilemma-del-porcospino-distanza>
3. <http://psiche.org/articoli/dilemma-porcospino-giusta-distanza-nelle-relazioni/>

- **Italiano**

1. Corrado Bologna, Paola Rocchi, Rosa fresca aulentissima vol.4 (edizione gialla)
2. http://www.unigalatina.it/index.php?option=com_content&view=article&id=52:la-poesia-della-lontananza&catid=44:letteratura&Itemid=72

- **Arte**

1. Carlo Bertelli, La storia dell'arte vol.3 (edizione verde)
2. Paul Gauguin, Noa Noa
3. <http://lacapannadelsilenzio.it/paul-gauguin-lartista-solitario-che-si-allontano-dalla-civilta-occidentale/>